POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

L'ingegner Sigmund Freud, ovvero la psicologia nell'età della rivoluzione industriale

Original
L'ingegner Sigmund Freud, ovvero la psicologia nell'età della rivoluzione industriale / Pozzi, Marco. - (2023), pp. 465-474. (Intervento presentato al convegno Ad limina - Frontiere e contaminazioni transdisciplinari nella storia delle scienze tenutosi a Catania nel 30 maggio-1 giugno 2022).

Availability:
This version is available at: 11583/2978186 since: 2023-08-09T14:00:36Z

Publisher:
Editrice Bibliografica

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright
AIP postprint/Author's Accepted Manuscript (book)

This content may be downloaded for personal use only. Any other use requires prior permission of the author and the publisher. This material originally appeared in pozzi Marco (2023). L'ingegner Sigmund Freud, ovvero la psicologia nell'età della rivoluzione industriale, in Ad limina - Frontiere e contaminazioni transdisciplinari nella storia delle scienze, AIP Publishing, pp. 465-474

(Article begins on next page)

12 October 2024

Ad limina

Frontiere e contaminazioni transdisciplinari nella storia delle scienze

A cura di Claudia Addabbo, Elena Canadelli, Luigi Ingaliso, Daniele Musumeci, Luca Tonetti, Valentina Vignieri, Marta Vilardo

studi e ricerche / 5

studi e ricerche / 5

Ad limina

Frontiere e contaminazioni transdisciplinari nella storia delle scienze

Atti del Convegno nazionale
della Società Italiana di Storia della Scienza
Catania, 30 maggio-1 giugno 2022

A cura di Claudia Addabbo, Elena Canadelli,
Luigi Ingaliso, Daniele Musumeci, Luca Tonetti,
Valentina Vignieri, Marta Vilardo

EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web: www.clearedi.org.

Società Italiana di Storia della Scienza

Volume stampato con il contributo dell'Università degli Studi di Catania – Progetto EUROAD: EUROpa trADita: genealogie, visioni, conflitti e saperi (Piano di incentivi per la ricerca di Ateneo 2020/2022 – Linea 2).
La pubblicazione in Open Access si deve al contributo della Società Italiana di Storia della Scienza (SISS).

Immagine di copertina: *An Eruption of Mount Etna at Night* [1787?], mezzatinta colorata di J.-M. Mixelle da Alessandro d'Anna, Wellcome Collection, Public Domain Mark.

DOI: 10.53134/9788893575904

EXTENDED BOOK

https://doi.org/10.53134/9788893575904-2023

ISBN: 978-88-9357-601-7
Copyright © 2023 Editrice Bibliografica
Via Lesmi, 6 - 20123 Milano
Proprietà letteraria riservata

Sommario

Premessa 9

Fotografia e scienza in Italia dal 1839 al 1939: il progetto "L'occhio della scienza" 11
Claudia Addabbo, Stefano Casati

Ottocento immersivo. Giochi da tavolo a tema scientifico (Londra, 1790-1845 ca) 27
Ilaria Ampollini

Spazi digitali e collezioni museali in Francia. Materiali per la storia delle scienze 39
Tiziana N. Beltrame

Teologia e scienza. Uno sguardo storico per la grammatica di un possibile dialogo 49
Francesco Brancato

Costruirsi un'identità tra arte e medicina: Giuseppe Chiappi e la ceroplastica anatomica tra Sette e Ottocento 56
Marco Bresadola

L'epistola ad 'Alī Ibn Al-Munajjim del medico e traduttore arabo Ḥunayn Ibn Isḥāq (M. 873): una nuova prospettiva di edizione 63
Rosanna Budelli

Oscillazioni con parametri di descrizione variabili: un approccio integrato alle trasformate di Fourier e Wavelet 74
Maria Teresa Caccamo

Parmenide "naturalista risanatore" 81
Rosa Caiazzo

La libertà: spazio liminale nell'essere umano. Un'introduzione storica trandisciplinare al libero arbitrio 90
Cristiano Calì

L'interfaccia uomo-animale: un confine vulnerabile tra medicina umana, veterinaria e microbiologia. Matteo Carpano e le zoonosi tra fine Ottocento e primi Novecento 98
Benedetta Campanile

La teoria delle machine di S.D. Poisson (1833) 111
Sandro Caparrini

Commandino's Edition of Pappus' Collection: From the Urbino School to European Science 124
Argante Ciocci

Risalendo alla Fonte Castalia tra Arte, Storia e Scienza: Aby Warburg e John Wheeler 136
Maria Teresa Costa, Stefano Furlan

L'occhio e il naso. Due paradigmi a confronto in un miracolo napoletano di metà Settecento 147
Stefano Daniele

Jean-François Sacombe (1760?-1820): medico e polemista nel dibattito sulla nuova chirurgia ostetrica 158
Elena Danieli

Attraversati dai fluidi: il potere della bacchetta tra fisica e magia **171**
Lucia De Frenza

Costruire un microcosmo vegetale attraverso le lettere: Ulisse Aldrovandi e l'istituzione dell'orto pubblico di Bologna (1567-1568) **182**
Noemi Di Tommaso

Obtaining the Noble Tincture: Plato as an Alchemical Authority in a Treatise of the *Corpus Gabirianum* ***196***
Bojidar Dimitrov

***Ad limina atque sine limine*. Famoso astronomo dimenticato mineralogista sconosciuto meccanico** **208**
Giuseppina Ferriello

I confini di un "corpo estraneo": variazioni sul tema dell'alterità nel Tarantismo novecentesco **219**
Fabio Frisino

Sulla fisica cibernetica di Eduardo R. Caianiello **231**
Enrico R. A. C. Giannetto

L'evoluzione della geologia tra metodo storico e metodo sperimentale **238**
Alessandro Iannace

Anche il più piccolo particolare. Cesare Lombroso indaga sul caso Verzeni **248**
Lorenzo Leporiere

Un'inattesa corrispondenza tra matematica e biologia. L'epistolario di Vito Volterra e Umberto D'Ancona **258**
Sandra Linguerri

Il ruolo dello scienziato nella società. Idee e progetti di Giorgio Diaz de Santillana **269**
Eleonora Loiodice

Una questione di orgoglio nazionale: il Convegno Volta del 1939 ..... **281**
Erika Luciano

L'attività di Fabio Conforto all'INAC **292**
Maria Giulia Lugaresi

Il principio cosmologico tra scienza, storia ed epistemologia **301**
Giovanni Macchia

La geologia del petrolio in Italia nel XIX secolo: il diario di viaggio in Valacchia del professor Giovanni Capellini **311**
Paolo Macini

The Time and Spatial Perspectives of Leonardo: Time Impression, Spatial Information Leak and Memory **322**
Salvatore Magazù

Karl Jaspers lettore di Emil Kraepelin: per un'interpretazione progressiva della nuova psichiatria clinica **330**
Marica Magnano San Lio

Kant e l'etere. Il passaggio dalla metafisica alla fisica e dalla fisica alla metafisica **340**
Francesco Mariani

Ermete, Ippocrate e Galeno: il dibattito tra antica e nuova medicina in alcuni frontespizi a stampa **351**
Stefano Mulas

L'evoluzione della vulcanologia cilena nel XX secolo **361**
Daniele Musumeci, José Pablo Sepúlveda, Giovanni Leone, Stefano Branca, Luigi Ingaliso

Pierre Louis Moreau de Maupertuis, studioso eclettico, e i suoi rapporti con Charles Darwin **372**
Pietro Omodeo, Emilia Rota

Paesaggi spengleriani fra discontinuità e alberi filogenetici **383**
Alessandro Ottaviani

La penna geometrica di Giambattista Suardi ispirata al sistema tolemaico **393**
Nicla Palladino

Forze, forma e bellezza. L'influsso di D'Arcy Thompson sull'arte novecentesca **403**
Germana Pareti

Politica, scienza e cultura nel Mezzogiorno risorgimentale. Azione e pensiero di Vincenzo Lanza **413**
*Chiara Pepe**

Dalle macchine dei bassorilievi in pietra del Palazzo Ducale di Urbino alla scienza della meccanica **423**
Davide Pietrini

La transdisciplinarità come strumento storiografico: storia della scienza, archeologia e patrimonio **433**
Fedra A. Pizzato

Michel Serres' Visual Thinking and Cosmology **445**
Gaspare Polizzi

Il magnetismo animale in Italia al cambio di secolo. Tracce della trasformazione di una disciplina **454**
Massimiliano Pompa

L'ingegner Sigmund Freud, ovvero la psicologia nell'età della rivoluzione industriale **465**
Marco Pozzi

From the Birth of Crystallography to Minerals as an Important Resource of Raw Materials: A Historical Excursus Starting From the Dawn of the 19th Century **475**
Rosalda Punturo

Origini e sviluppi della psicoterapia nelle istituzioni romane tra scienza e società nella seconda metà del Novecento **482**
Andrea Romano

La vulnerabilità del soggetto moderno tra scienza, filosofia e medicina **493**
Maria Vita Romeo

Spettatori di un felice naufragio? Derive e approdi Nella storia della scienza **502**
Stefano Salvia

Contaminations of Approaches Within the Study of Numbers. Some Case Studies From Arabic and Abacus Arithmetical-Algebraic Writings **514**
Eleonora Sammarchi

L'orco, l'umano e la natura. Scienze e metodo storico nell'*Apologie pour l'histoire* di Marc Bloch **526**
Paolo Savoia

Gli studi sulle threefolds nei manoscritti di Gino Fano **536**
Elena Scalambro

"... figuram ipsam mentem concepisse videtur": i limiti della rappresentazione microscopica nel dibattito Swammerdam-Malpighi sull'anatomia del baco da seta **548**
Luca Tonetti

La storia della geologia in Italia: primo bilancio di un percorso storiografico transdisciplinare **561**
Ezio Vaccari

Il *Sortino Mummy Project*: un'indagine multidisciplinare sulle mummie della Chiesa Madre **574**
Elena Varotto, Giuseppe Spampinato, Stefano Vanin, Francesco Maria Galassi, Luigi Ingaliso

Due modelli di epistemologia naturalizzata a confronto **582**
Marta Maria Vilardo

L'INGEGNER SIGMUND FREUD, OVVERO LA PSICOLOGIA NELL'ETÀ DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Marco Pozzi[*]

Abstract

Sigmund Freud had an important role in the history of thought. As a neurologist, he elaborated his theories from the constant observation of experimental data. The society of machines in the XIX century goes beyond the concept of man-machine, but imagines that the "soul" of man works similarly to a machine. The psyche is the system to design, and Freud himself uses these expressions in the letters he wrote to Wilhelm Fliess in the years preceding the publication of "The Interpretation of Dreams" (1899).
In those years, up until the First World War, profound revolutions took place in Vienna, the capital of the Austro-Hungarian kingdom, in the fields of art, physics, logic, language and architecture. The protagonists get to know each other, meet in cafes, read and admire each other, influencing each other deeply. Here Musil, Schnitzler, von Hofmannsthal wrote literature; Mahler and Schönberg composed music; Klimt, Schiele, Kokoschka painted; Otto Wagner built the new Ringstrasse; Boltzmann, Mach, Schrödinger revolutionised physics, as Gödel and Wittgenstein will do with logic and language.
In this context Sigmund Freud, from the anamnesis of his patients, but also from the literary and artistic environment that surrounds him, created his science with a desire for knowledge that cannot admit borders.

Introduzione impertinente

Sigmund Freud è apparso in due puntate dei *Simpson*, prima nelle vesti di un assassino con la motosega e poi come psicoterapeuta di Homer, il quale, sdraiato sul divano, piagnucola "Oh, dottore, sono pazzo". È citato spesso da Woody Allen nei suoi film, e dai Doors nella canzone *The end*, dove Jim Morrison canta "Father I wanna kill you, mother I wanna fuck you"; e appare nell'album *E pensare che c'era il pensiero*, di Giorgio Gaber, nell'incipit "Quando sarò capace di amare / probabilmente non avrò bisogno / di assassinare in segreto mio padre / né di far l'amore con mia madre in sogno."

Ma chi era Sigmund Freud?

Vienna capitale dell'Impero Austro-ungarico

Nella seconda metà del XIX secolo, il regno Austro-ungarico, a differenza di Francia e Germania, è un mosaico di popoli diversi: cechi, serbi, croati, sloveni, ungheresi, polacchi, austriaci.[1]

[*] Politecnico di Torino, marco.pozzi@polito.it

[1] Billa Zanuso, *La nascita della psicoanalisi*, Milano, Bompiani, 1982.

Dal 1848 il re è Francesco Giuseppe, e ha il compito di assicurare stabilità fra la pressione esterna di altri paesi e la spinta interna dalle rivendicazioni nazionalistiche. Con la sua barba bianca spartita in due, "onnipresente fra i suoi sudditi come Dio nell'universo",[2] incarna il simbolo di una società che si regge sull'ordine gerarchico e sul patriarcato, allo scopo di mantenere immutabili i valori di una grande civiltà. L'immobilismo è una forma di grandiosa saggezza, poiché ogni movimento sarebbe verso l'abisso e la dissoluzione, di cui la fragorosa sconfitta nel 1866 a Sadowa contro la Prussia era suonata da presagio.

Operosità e rispetto, autocontrollo e moralità, amore per il denaro conquistato onestamente e ben amministrato, danno la sicurezza di compiere il proprio dovere morale e di collaborare all'ordine e al benessere del regno. Scrive Stefan Zweig:

> Fu l'età d'oro della sicurezza. Nella nostra monarchia austriaca quasi millenaria tutto pareva duraturo e lo Stato medesimo appariva come il garante supremo di tale continuità. [...] Ognuno sapeva quanto possedeva o quanto gli era dovuto, quel che era permesso e quel che era proibito: tutto aveva una sua norma, un peso, una misura precisa.[3]

La figura del burocrate è forse l'essenza dell'impero, coi suoi metodi indiscutibili contro i fermenti di ipotetiche dissoluzioni; l'impero è costituito da tanti Francesco Giuseppe che cercano di fermare il mutamento con la burocrazia.

Vienna è la capitale di questo regno. Negli anni Sessanta ha circa mezzo milioni abitanti, vent'anni dopo, gli abitanti sono più di 700.000, in piena espansione demografica e industriale attestata dall'organizzazione dell'Esposizione Universale nel 1873, col motto *Kultur und Erziehung*, "Cultura e Istruzione", anno in cui apre il primo ospedale cittadino. Nel 1857 si abbattono le grandi mura che circondano la parte antica e si apre un grande anello di spazio vuoto prima del suburbio, tutto da riprogettare, secondo i canoni europei: la *Ringstrasse*, un grande viale alberato, come quelli realizzati a Parigi per evitar barricate nelle insurrezioni.

Nel 1893 l'architetto Otto Wagner vince il concorso per il miglior piano di sviluppo urbanistico, concentrandosi sui mezzi di trasporto, controlli socio-sanitari, uso differenziato delle aree edificabili, e proponendo una serie di strade e cinture ferroviarie, di cui la *Ringstrasse* è la prima. Oltre che per il nuovo sistema di controllo delle acque del Danubio, diventa ingegnere capo dell'intero sistema di ferrovia e metropolitana, realizzato fra il 1894 e il 1901, uno dei più avanzati al mondo: più di trenta stazioni, con ponti, viadotti, gallerie, usando dapprima materiali tradizionali quali mattoni verniciati, e poi elementi in ferro, travi grezze come architravi, rivestimenti di pietra, ghirlande, statue.[4]

La *Ringstrasse* è la possibilità di concepire e sperimentare un modo inedito di pensare la società urbana, razionalistica, con spazi aperti, viali, piazze, su cui si affacciano i palazzi eleganti per l'emergente borghesia, insieme ad università, accademie, in uno stile da *art nouveau* viennese. Si costruisce un nuovo palazzo imperiale con due musei davanti, l'Opera e il Teatro Imperiale, il parlamento neoclassico e il municipio neogotico.

> Era splendido vivere in quella città [...] Vienna era, tutti lo sanno, una città gaudente. [...] In questa città, dove si era buongustai in senso culinario e molto ci si occupava di un buon vino, di una birra frizzante, di ghiotti dolci e torte, si era

---

[2] Joseph Roth, *La marcia di Radetzky*, Milano, Adelphi, 1992, p. 95.

[3] Stefan Zweig, *Il mondo di ieri*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2020, p. 9.

[4] Carl E. Schorske, *La Ringstrasse, i suoi critici e la nascita del modernismo urbano*, in *Vienna fin de siècle*, Bologna, Bompiani, 2004, pp. 20-108.

> poi pretenziosi anche in altri e più sottili godimenti. Far della musica, ballare, recitare, comportarsi con gusto e cortesia costituiva a Vienna una vera arte.[5]

I caffè sono domicilio dei poeti, luogo per incontrarsi e fare conversazioni, cenacolo letterario e rifugio, dove si può sedere tutto il giorno con una sola tazza di caffè o un solo bicchiere di vino, leggendo giornali e riviste d'ogni parte del mondo.

È la vita bohème della capitale. Qui nascono la grande opera di Robert Musil, gli aforismi di Karl Kraus, i versi raffinati di Hugo von Hofmannsthal; i racconti di Arthur Schnitzler e i saggi di Stefan Zweig. Qui compone e dirige Gustav Mahler, e si forma la futura musica dodecafonica di Arnold Schönberg. Qui dipinge Gustav Klimt, insieme ai pittori della *Wiener Secession*, e i suoi successori Egon Schiele e Oskar Kokoschka.

E qui, in questa città, dal 1860, quando si trasferisce a quattro anni con la famiglia, fino al 1938, quando un anno prima della morte è costretto a fuggire per l'invasione nazista, studia, lavora e fa scoperte Sigmund Freud.

Il nuovo linguaggio dei sogni

Il 4 novembre 1899, dopo anni di elaborazioni e rielaborazioni, Freud pubblica *L'interpretazione dei sogni*. Nel libro non ci sono soltanto sogni, bensì i concetti fondamentali della psicoanalisi, insieme a parecchi casi clinici che rendono la trattazione vasta e fondativa. È un viaggio che parte dai popoli antichi, in cui il sogno era un rapporto con gli esseri superiori in cui credevano; in armonia con la loro concezione del mondo, proiettavano all'esterno, come realtà, ciò che aveva realtà soltanto all'interno della vita psichica. Passando dai due scritti di Aristotele sul sogno (*De divinatione per somnium* e *De somniis*), e dagli alessandrini Macrobio e Artemidoro, ora *L'interpretazione dei sogni* vuole dimostrare l'esistenza di una "tecnica psicologica che consente di interpretare il sogno, e che, applicando questo metodo, ogni sogno si rivela come una formazione psichica e densa di significato, che va inserita in un punto determinabili dell'attività psichica".[6]

I sogni sono messaggi. Lì si scontrano due forze psichiche: una plasma il desiderio espresso dal sogno, l'altra esercita una censura di tale desiderio, provocandone una deformazione mentre tenta di esprimersi, deformazioni che seguono alcune ricorrenze, quali condensazione, spostamento, simbolico. I sogni sono un linguaggio che rinnega il principio di identità e di non contraddizione, poiché il sogno stesso è la logica, è esso stesso la propria sintassi. In generale i sogni manifestano l'appagamento di un desiderio attraverso i conflitti fra pulsioni che cercano gratificazione e le difese che gliela negano: perciò sono la chiave di accesso alla personalità profonda dell'individuo.

La corrispondenza col medico berlinese Fliess fra il 1887 e il 1904, cioè nel periodo in cui la psicoanalisi viene concepita nella sua mente, rende testimonianza della costanza e della meticolosità di Freud nell'arrivare a queste certezze più col lavoro paziente che con improvvise illuminazioni. Eppure, l'accoglienza per *L'interpretazione dei sogni* è molto fredda: minime recensioni, se ne parla poco, brevi articoli. Nei primi sei anni se ne vendono solo 351 copie e fino al 1909 non c'è una seconda edizione; le prime traduzioni saranno in russo e inglese nel 1913. Per fare un confronto con un'altra opera capitale, che aveva richiesto al suo autore più

---

[5] Stefan Zweig, *Il mondo di ieri*, cit., p. 20.

[6] Sigmund Freud, *L'interpretazione dei sogni* (1899), in Id., *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005, vol. III, p. 11.

di vent'anni di lavoro, la prima edizione di 1250 copie de *L'origine delle specie*, pubblicata il 24 novembre 1859, giusto quarant'anni prima, era andata esaurita la sera stessa.

Già a due mesi dall'uscita, sempre a Fliess, il 29 dicembre 1899 Freud commenta nitidamente:

> Io non conto su alcun riconoscimento in vita. [...] In faccende piuttosto oscure, io ho a che fare con persone che precedo di dieci-quindici anni e che non mi raggiungeranno mai. Non aspiro dunque che alla tranquillità e a un po' di benessere materiale. Non sto lavorando per nulla, e in me tutto tace. Se la teoria sessuale affiorerà al mio spirito le presterò orecchio, altrimenti peggio per lei.[7]

L'interpretazione dei sogni cambia l'anima

Dopo il periodo iniziale, nel primo decennio del secolo la psicoanalisi si diffonde, dapprima a Vienna, poi in altre città, sino a influenzare profondamento la cultura e il pensiero europeo tanto che lo stesso Sigmund Freud venga tuttora definito "filosofo", e come tale viene interpretata la sua opera.

Si dimentica, però, che la sua teoria è stata costruita da un'osservazione costante dei casi clinici e che sia il punto d'arrivo dell'interpretazione teorica di dati sperimentali. In questo il metodo è scientifico, perché la teoria è costruita per spiegare le evidenze ricavate dai pazienti, e con tenacia sottoposta alla verifica. Ovviamente, ciò non evita che le interpretazioni cambino da psicoterapeuta a psicoterapeuta e che le teorie si contraddicano o confermino a vicenda, in certi casi con "notevole annacquamento" e "svariatissimi abusi".[8] Le prime armonie e in seguito i dissidi tra Freud e Jung sono il caso più conosciuto, dal primo e fluviale incontro del 27 febbraio 1907, dalle dieci del mattino a notte inoltrata, fino alla rottura nel Congresso di Monaco del settembre 1913, e al "movimento scissionistico".[9]

Certo Freud non è un filosofo. Sebbene le sue teorie sconfinino nella filosofia, lui resta un medico. Come ha studiato, come ha operato. Da uomo di scienza evolve sempre la sua teoria. Risale senza sosta dalla prassi clinica alla teoria, che può ampliarsi coi dati a disposizione, e l'esperienza può organizzarsi meglio grazie alle conquiste della teoria, in un circolo dove ognuna rafforza l'altra. E c'è una particolare umiltà di Freud, il quale è continuamente disposto a percorrere il circolo per rivelare quanto di illusorio e sbagliato possa esserci: lottando contro i suoi pregiudizi, mentre li scopre, andando oltre i primi limiti personali e le sue inibizioni in quanto essere umano nella cultura del suo tempo. Cosa che gli provoca non pochi tormenti, nell'incarnare il padre di famiglia secondo la tradizione austro-ungarica e, contemporaneamente, il distruttore delle medesime certezze.

E come farlo? E perché farlo? Le due risposte coincidono: il metodo scientifico è la modalità per procedere nell'analisi e al tempo stesso per perseguire e confermare quel metodo diventa lo scopo medesimo dello studio. Già nel 1895, nell'incipit *Progetto di una psicologica scientifica*, Freud abbozza il suo obiettivo: "L'intenzione di questo progetto è di dare una psicologia che sia una scienza naturale, ossia di rappresentare i processi psichici come stati quantitativamente determinati di particelle materiali identificabili, al fine di renderli chiari e incontestabili".[10]

---

[7] Sigmund Freud, *Lettere a Wilhelm Fliess*, Torino, Bollati Boringhieri, 1990, p. 431.

[8] Sigmund Freud, *Necrologio di Lou Andreas-Salomé* (1937), in *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006, vol. XI, p. 493.

[9] Sigmund Freud, *Autobiografia* (1924), in Id., *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006, vol. X, p. 119.

[10] Sigmund Freud, *Progetto di una psicologia scientifica* (1895), in Id., *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007, vol. II, p. 201.

In quest'opera cerca una sintesi fra psicologia e anatomia del cervello: apparato psichico come sistema di neuroni e il processo come variazioni quantitative, che impattano su percezione e memoria, ma anche sul pensiero, vita affettiva, psicopatologia, e sui sogni. Fondere teoria delle nevrosi, psicologia e fisiologia del cervello. L'Io è rappresentato come un'organizzazione che ha un costante investimento di energia, e non più un gruppo di neuroni con funzioni specifiche. Molte idee saranno riprese dopo, risolvendo le contraddizioni che Freud fin da subito intuisce ed espone nelle lettere a Fliess.

Non è facile essere il rispettoso padre di famiglia e insieme il distruttore di certezze. Bisogna essere dei conquistatori, al pari di Annibale che ha giurato di vendicare Cartagine e che vuole conquistare Roma sfidando la loro potenza. Bisogna oltrepassare il Trasimeno. Bisogna rischiare la posizione sociale, il rispetto parlando pubblicamente di sesso, l'onore per la famiglia, a cui l'uomo deve invece assicurare stabilità finanziaria e decoro.

Scrive nel 1924 nella sua *Autobiografia*:

> Nelle scienze di natura, alle quali la psicologia appartiene, tale chiarezza dei concetti fondamentali è superflua e persino impossibile. La zoologia e la botanica non hanno preso le mosse da definizioni precise ed esaurienti di cosa sono un animale e una pianta, né la biologia sa ancor oggi che contenuto preciso dare al concetto di essere vivente; per non parlare della fisica, che non si sarebbe sviluppata come si è di fatto sviluppata se avesse dovuto attendere che ci concetti di materia, forza, gravità eccetera, con i quali opera, ottenessero la precisazione che sarebbe auspicabile. [...] Ho sempre considerato sommamente ingiusto il rifiuto di trattare la psicoanalisi come una qualsiasi altra scienza naturale.[11]

La "brama di sapere" di un ingegnere

Ricostruendo il suo percorso di studi in medicina, nell'*Autobiografia*, Freud scrive:

> Contemporaneamente, però, mi attraeva enormemente la teoria di Darwin, allora molto in voga, perché sembrava promettere uno straordinario progresso nella comprensione del mondo. L'illustrazione del ben saggio di Goethe *Sulla natura*, che udii poco prima dell'esame di maturità in una conferenza di volgarizzazione scientifica tenuta dal professor Carl Brühl, mi fece decidere, infine, a iscrivermi alla facoltà di medicina.[12]

Nel saggio di Goethe la natura è vista come una madre che di continuo si rinnova, avvolge e forse opprime, ma che concede ai suoi figli di esplorarne i segreti. Una presenza viva, che attrae e seduce il giovane Freud: le parole di un grande poeta lo spingono sulla via della scienza. Sempre nell'*Autobiografia* ammette:

> In quegli anni giovanili non sentivo alcuna predilezione per la professione medica, né ebbi del resto a sentirla in seguito. Mi dominava piuttosto una specie di brama di sapere che, però, si riferiva più ai fenomeni umani che agli oggetti naturali, e che inoltre non aveva ancora riconosciuto il valore dell'osservazione come suo principale mezzo di appagamento.[12]

---

[11] Sigmund Freud, *Autobiografia* (1924), in Id., *Opere*, cit., p. 125.
[12] *Ivi*, pp. 76-77.

La "brama di sapere" è il movente che mette in moto il metodo scientifico, affinché la ricerca avanzi e la psicoanalisi si evolva su solidi base sperimentali e verificate. Si capisce meglio ciò che già scriveva nella lettera a Fliess del 20 ottobre 1895, mentre stava mettendo a fuoco i primi pilastri della psicoanalisi: "gli ingranaggi ben congegnati, si aveva l'impressione che la cosa si fosse ora veramente trasformata in una macchina che da un momento all'altro si sarebbe messa a camminare da sola." La nuova psiche deve funzionare, come un meccanismo: prima il circolo virtuoso fra la prassi clinica dei pazienti e la teoria; e in seguito, il pensiero rielaborato, finalmente maturo, entra con ufficialità nel mondo tramite i saggi di Freud, che sono susseguiti senza pause durante l'intera sua vita. Solo quando *la macchina si mette a camminare da sola*, e *gli ingranaggi sono ben congegnati*, si può mandarla in produzione: la psiche funziona.

In questo senso Freud non è un filosofo, ma un ingegnere: Ing. Sigmund Freud. I progetti sono validati con la sperimentazione, testati come un meccanismo d'ingegneria che serve a risolvere un certo problema originario, un sintomo psicologico al pari di un requisito tecnico. Ricopre così un ruolo tecnico, di scienza applicata, per costruire un sistema che possa adempiere alla sua funzione. Il sistema da progettare è la psiche umana, gli *ingranaggi* che fanno funzionare la *macchina*.

E per far funzionare la psiche bisogna provare, sperimentare, sbagliarsi, correggersi, migliorare. Cambiare le formule con cui si opera, evolvere gli attrezzi, le modalità di lavorazione.

La soluzione che funziona

Nel 1932, dopo aver scritto tutte le opere fondamentali, Freud annota:

> Essa [la psicoanalisi] afferma che non vi è altra forma di conoscenza dell'universo all'infuori dell'elaborazione intellettuale di osservazioni accuratamente vagliate - quindi all'infuori di ciò che noi chiamiamo ricerca - e che, oltre a questa, non vi è alcuna conoscenza proveniente da rivelazione, intuizione o divinazione. [...] Il suo contributo alla scienza consiste precisamente nell'aver esteso la ricerca al campo psichico.[13]

Quando nel 1885 visita la clinica di Charcot, in Francia, il pensiero comune era che l'isteria fosse solo femminile; Charcot ha dimostrato che l'isteria poteva essere anche maschile e che con l'ipnosi le paralisi possono scomparire, almeno provvisoriamente; oppure che, ad esempio, durante ipnosi suggerisce che una volta risvegliati, a un segnale condiviso, il loro braccio si sarebbe paralizzato, e così avviene. Tra il 1889 e 1895 Freud usa il metodo ipnotico, insieme ad altri metodi in cui nutre poca fiducia, quali idroterapie, massaggi, elettroterapia. Grazie a Breuer passa dal metodo ipnotico al metodo catartico. Nella cura Anna O. nota che permangono due stati di coscienza distinti che si alternano rapidamente: in uno la paziente è triste e angosciata ma controllata; nell'altro è preda di allucinazioni, impreca, si strappa i bottoni e vede in ogni cosa orribili serpenti neri. Durante l'ipnosi si scoprono i nessi causali, sentimenti che aveva dovuto reprimere e che avevano scatenato i sintomi. Analizzando la resistenza a guarire e la resistenza a ricordare, si arriva al metodo analitico: ascoltare diventa un metodo, un'arte, l'accesso alle profondità.

---

[13] Sigmund Freud, *Introduzione alla psicoanalisi* (1932), Torino, Bollati Boringhieri, 2006, vol. XI, lezione 35, p. 263.

Ecco la dimensione dell'ingegner Sigmund Freud: contamina, verifica, collauda; inventa, mescola, corregge; nega, propone, conferma: il tutto per trovare la soluzione adatta alla creazione del suo sistema. La soluzione che *funziona*.

L'ingegner Sigmund Freud ricade dentro i cambiamenti della rivoluzione industriale europea e conferma quella suddivisione della storia della tecnica in tre epoche:[14] "la tecnica del caso" dell'uomo primitivo, senza consapevolezza del proprio operato ma in quanto conseguenza di atti naturali, dove la scoperta avviene in modo casuale; "la tecnica dell'artigiano", dalla Grecia al Medioevo, dove le possibilità tecniche crescono enormemente tanto che, pur non sapendo ancora che esiste la tecnica, alcuni uomini se ne fanno carico, cioè gli artigiani, che si trasmettono i gesti secondo scuole e tradizioni; "la tecnica del tecnico", dove la tecnica, da manipolazione e manodopera, diventa fabbricazione e per la prima volta costruisce macchine. E

> la macchina riduce ai minimi termini l'uomo, l'artigiano. Non è l'utensile che aiuta l'uomo ma, al contrario, l'uomo viene ridotto ad aiutante della macchina. [...] La conseguenza di ciò fu che il tecnico e l'operaio, uniti nell'artigiano, si separarono e che, con l'isolamento, il tecnico come tale si trasformasse nell'espressione pura, vivente, della tecnica come tale: l'ingegnere.

Il secolo XIX è il secolo delle macchine. E la società delle macchine considera non solo il corpo dell'uomo una macchina, come già filosofi dei secoli passati, ma Freud immagina che lo stesso spirito dell'uomo funzioni similmente a una macchina, o quantomeno che il paradigma della macchina possa servire per studiarlo, *come se* fosse una macchina, la quale deve funzionare nel modo più efficiente secondo le migliori conoscenze tecniche del momento. Così si sta alla fine del percorso dell'anima.

> Il nuovo tecnicismo, in effetti, si sviluppa esattamente come si sviluppa la *nuova scienza*. Non va, con nient'altro che l'immagine del risultato che vuole ottenere, alla ricerca dei mezzi per conseguirlo. No. Si trattiene davanti allo scopo e opera su di esso. Lo *analizza*. Vale a dire, scompone il risultato totale – che è l'unico risultato principalmente desiderato – nei risultati parziali da cui sorge, nel processo della sua genesi. Pertanto, nelle sue "cause" o fenomeni che lo costituiscono.[15]

Ecco la *nuova scienza* della psicanalisi. L'uomo non può vivere solo secondo natura e subire i sogni e le isterie, stando come si stava nell'"epoca del caso". L'uomo ora non può far più a meno della sua sovranatura tecnica, che sia un telegrafo per comunicare, un telaio per tessere vestiti, una ferrovia per spostarsi, o un compendio di psicoanalisi per guardarsi allo specchio.

La psiche come ingegnerizzazione dell'anima

Prima di Freud lo scienziato studiava il mondo. Persino *il filosofo della Natura*, prima che si formassero le discipline teoriche, investigava la Natura all'esterno, come oggetto, attraverso la chimica e la filosofia. Forse l'alchimia aveva cercato di uniformare tutto, in un pensiero che rinchiudesse l'intera natura, con la sua parte conoscibile e la sua parte inconoscibile, col sapere e

---

[14] José Ortega y Gasset, *Meditazione sulla tecnica e altri saggi su scienza e filosofia*, Sesto San Giovanni, Mimesis, 2011, p. 86.

[15] *Ivi*, p. 90.

col mistero. Ma l'uomo non era mai stato e soggetto e oggetto di studio in questo modo tanto inscindibile e radicale.

Così la psicanalisi non avrebbe potuto che nascere al termine del XIX secolo, quale metodo di analisi dentro della società borghese. Un commento sul successo de *I dolori del giovane Werther* di Goethe potrebbe applicarsi anche al successo della psicoanalisi:

> Il successo del libretto fu grande, addirittura straordinario, soprattutto perché colse appieno lo spirito del tempo. Come infatti basta una breve miccia per far detonare un'enorme mina, così l'effetto che si verificò fra il pubblico fu tanto potente perché i giovani avevano già scavato i cunicoli, e lo sgomento tanto intenso perché di ciascuno esplosero gli esasperati aneliti, le passioni insoddisfatte, i dolori immaginari.[16]

La psicoanalisi non ha corretto la Rivoluzione Industriale, l'epoca delle macchine, l'era della tecnica; ma ci è nata in mezzo, prodotta propria dalla Rivoluzione Industriale come farmaco alle malattie che essa aveva causato. Quella stessa società che aveva creato l'isteria genera la psicoanalisi come sua cura. Non è un caso che la rivoluzione della psicoanalisi germogli e sbocci prima della Grande Guerra, che distruggerà il Regno Austro-Ungarico e cambierà l'Europa e il mondo per sempre.

E forse non è un caso che l'anno e il mese della morte di Freud coincidano con lo scoppio della Seconda Guerra mondiale: 23 settembre 1939 muore Freud, 1° settembre 1939 la Germania invade la Polonia. Già la Prima guerra mondiale è vista come una conferma, esaminata in *Considerazioni attuali sulla guerra e la morte* (1915) o nell'introduzione al libro *Psicoanalisi delle nevrosi di guerra* (1919).

Durante la Seconda guerra mondiale sono portate agli estremi le tensioni spirituali che si erano addensate nel corso del XIX secolo, i contrasti maturati nel profondo durante la rivoluzione industriale, nel sottosuolo dell'inconscio. Già nel 1914, in una lettera al poeta e psicopatologo olandese Frederik van Eeden, aveva scritto: "La guerra non ha fatto che confermare ciò che gli analisti avevano già appreso dallo studio dei sogni e dei lapsus delle persone normali, nonché dai sintomi dei nevrotici", e cioè che "gli impulsi primitivi, selvaggi e malvagi dell'umanità non sono scomparsi, ma continuano ad esistere, sebbene allo stato represso, nell'inconscio degli individui," e "attendono l'occasione per manifestare la loro attività".[17] Non ci si stupisce che il suo nipote americano Edward Bernays, figlio del fratello della moglie Martha, in quegli anni sia chiamato dal presidente Wilson affinché prenda parte alla Commissione istituita per convincere gli americani della necessità di entrare in guerra; da tempo infatti Edward Bernays si dedicava all'applicazione scientifica delle tecniche dello zio per il controllo dell'opinione delle masse, e continuerà a farlo negli anni successivi, usando le stesse tecniche psicologiche per la pubblicità commerciale ("lo psicanalista delle imprese in difficoltà"[18] si definisce) e la propaganda politica, diventando forse il primo *spin doctor* della storia.

Nel 1932 Freud discute ancora di guerra in un carteggio con Albert Einstein, sulle tensioni nascenti che, nel giro di pochi anni, avrebbero portato alla Seconda guerra mondiale:

> Entrambe le pulsioni [di conservazione e di distruzione] sono parimenti indispensabili, perché i fenomeni della vita dipendono dal loro concorso e dal loro contrasto. Ora, sembra che quasi mai una pulsione di un tipo possa agire isolatamente, essa è sempre connessa con un certo ammontare della controparte,

---

[16] Johann Goethe, *Poesia e verità*, Torino, Einaudi, 2018, p. 467.
[17] Peter Gay, *Freud - una vita per i nostri tempi*, Milano, Bompiani, 2007, p. 358.
[18] Edward Louis Bernays, *Propaganda (1928)*, Bologna, Lupetti, 2012, p. 14.

> che ne modifica la meta o, talvolta, subordina il raggiungimento di quest'ultima a determinate condizioni. Così, per esempio, la pulsione di autoconservazione è certamente erotica, ma ciò non toglie che debba ricorrere all'aggressività per compiere quanto si ripromette. Allo stesso modo alla pulsione amorosa, rivolta agli oggetti, necessita un quid della pulsione di appropriazione, se veramente vuole impadronirsi del proprio oggetto.[19]

Come si fertilizza il genio

Il processo di contaminazione tra i saperi è un percorso che si sovrappone alla storia europea, ha le sue radici nella Vienna capitale dell'impero Austro-Ungarico. Le lettere di Sigmund Freud con Wilhelm Fliess ci testimoniano che il colpo di genio dal sapore mitico, lo sforzo solitario e prometeico, non è così verosimile; e dimostrano piuttosto come ogni grande scoperta cresca su un certo terreno, in un tempo e in un luogo, in mezzo ad altri uomini che influenza e da cui è influenzata; e, in questo vortice delle contaminazioni, il pensiero macina pensiero.

In quella Vienna ci si può conoscere, parlare, influenzarsi, contaminarsi. Ambienti comuni, nei caffè, nelle riviste, negli ospedali, nelle case private, più che per attività professionali insieme. Il famoso compositore Anton Brucker è maestro di pianoforte di Boltzmann; il Josef Breuer, coautore di *Studi sull'isteria*, è medico del filosofo Brentano, di cui Freud aveva seguito le lezioni; Gustav Mahler è in cura da Freud, il quale insieme al collega Alfred Adler e Arthur Schnitzler era stato assistente nella clinica di Meynert; la casa dei Wittgenstein è frequentata dai migliori musicisti della città, e il padre Karl finanzia la costruzione del Palazzo della *Suzession* di Gustav Klimt;[20] Alma, figlia del pittore Emil Schindler, amica d'infanzia di Klimt, sposa Gustav Mahler e dopo la sua morte ha una tempestosa relazione con Oskar Kokoschka (prima di sposare l'architetto Walter Gropius e poi il romanziere Franz Werfel); l'avvocato Max Burckhard, amico di Klimt e Mahler, è sovrintendente del Burgtheater e direttore di *Ver Sacrum*;[21] al *café Griensteidl* e al *café Central* si riuniscono Arthur Schnitzler, Hugo von Hofmannsthal, Stefan Zweig, coi letterati e giornalisti più importanti; Arnold Schönberg regala una copia del suo trattato musicale *Harmonielehre* a Karl Kraus con la dedica: "Ho imparato più da voi, forse, di quanto un uomo dovrebbe imparare se vuole rimanere indipendente";[22] il quale Kraus è molto amico dell'architetto Adolf Loos, nonché editorialista e umorista del *Neue Freie Presse*, giornale letto da tutti.

Tutti spronano e sono spronati. Si tratta di opportunità sociali, scelte politiche, rapporti umani, fortuna: una concomitanza misteriosa in un luogo unico che suscita qualcosa di nuovo, dove potersi dedicare alle proprie discipline completamente, perché quella stessa disciplina non è un mero strumento di sussistenza ma parte dell'identità attraverso cui si esiste dentro la collettività.

Nell'Austria conservatrice si generano i fermenti della cultura dell'avvenire, come forse in nessun'altra capitale europea. Sotto il pungolo dell'imminente dissoluzione ci si muove come in un ballo in maschera, aristocratico, da *belle époque*; e soltanto dietro a quella maschera esistenziale i cittadini e la città arrivano ad esprimersi liberamente, ambiziosamente, con uno stile irripetibile, esasperato e gaudente, innovativo e totale.

---

[19] Sigmund Freud, *Perché la guerra - carteggio con Einstein* (1932), in Id., *Opere*, cit., p. 298.
[20] Allan Janik, Stephan Toulmin, *La grande Vienna*, Milano, Garzanti, 1975, p. 91.
[21] Carl E. Schorske, *Gustav Klimt: la pittura e la crisi dell'ego liberale*, in *Vienna fin de siècle*, Milano, Bompiani, 2004, p. 215.
[22] Allan Janik, Stephan Toulmin, *La grande Vienna*, cit., p. 15.

La rigidità del Regno Austro-Ungarico e l'atmosfera gaia di Vienna, i valzer di Strauss e il laboratorio di Brücke, l'amicizia per Fliess e l'amore per Martha, i versi di von Hofmannsthal e la musica di Mahler, il colore del Danubio e l'eleganza della *Ringstrasse*: tutto è dentro la nascita della psicoanalisi.

L'opera artistica dell'*ingegner* Sigmund Freud

È proprio di quella Vienna, ricca di artisti e scienziati, che si dice: "nessuno che vivesse a Vienna intorno alla fine del XIX secolo poteva essere estraneo al pensiero del suicidio".[23] Il figlio di Francesco Giuseppe, Rodolfo, unico erede dell'impero, si suicida nel 1889, subito dopo aver ucciso una sua amante; Ludwig Boltzmann, un suo allievo, il figlio di Mach, il fratello di Mahler, due fratelli di Wittgenstein, il filosofo Otto Weininger, il poeta Georg Tralk, l'architetto dell'Opera della *Ringstrasse*, un ministro per l'economia di Francesco Giuseppe, Stefan Zweig sono morti suicidi, con altre centinaia di giovani: come se là si respirasse una pulsione di morte dagli effetti equivalenti alla lettura d'un invisibile *Werther*, tutto interiore.

Ed è proprio in quella favolosa Vienna, ricca di artisti e scienziati, che studia e si forma Adolf Hitler (dopo aver studiato a Linz nella stessa scuola con Wittgenstein, di cui è coetaneo).

Qui, non è interessante soltanto l'apparato teorico e i casi clinici ad essere rilevanti, quanto l'intero percorso intellettuale ed esistenziale che li ha realizzati. Nel caso di Freud lo ripercorriamo in una ventina di volumi e trecento articoli, più parecchie note, brogliacci, dediche, agende, glosse, e oltre ventimila lettere, di cui ci è rimasta la metà.[24] Così forse la corrispondenza ha valore di opera scientifica, se non maggiore, come forse la ricopre la corrispondenza di Flaubert rispetto ai romanzi, oppure i libri di Kandinskij rispetto ai suoi quadri. Non si tratta di mitizzazione agiografica, o di aneddotica spicciola, quanto d'una narrazione che ha essa stessa una grandezza autonoma, non solamente a supporto del materiale serio ed ufficiale.

È possibile apprezzare il metodo più del risultato, così che chiunque possa impararne, qualunque sia l'ambito; un'esperienza che arricchisce e forse per quello assume una rilevanza tanto marcata nella storia del pensiero umano. C'è una differenza fra pubblicare due o tre opere monumentali ogni dieci anni con una teoria definitiva, e invece pubblicare decine di opere man mano che la teoria evolve, col coraggio di Annibale e la pazienza dell'archeologo, sinché *la psiche funzioni*, *gli ingranaggi siano ben congegnati*, *la macchina cammini da sola*. Il fatto stesso che avvenga l'una o l'altra circostanza testimonia il metodo di lavoro di Freud, e perciò occorre rivolgere alla differenza degna considerazione.

E qui terminiamo, con le parole con cui l'ingegner Sigmund Freud ha terminato la sua *Autobiografia*:

> Così, dunque, se mi volto indietro e guardo al lavoro che ho svolto fin qui, posso dire di aver iniziato molte cose e di aver fornito lo spunto per molte altre che certo in futuro verranno elaborate e sviluppate. Non posso sapere fin d'ora se i frutti di questo mio lavoro saranno copiosi o meno. Mi sia consentito però di esprimere la speranza di aver aperto la strada a un importante progresso delle nostre conoscenze.[25]

---

[23] Deborah Donato, *I fisici della Grande Vienna - Boltzmann, Mach, Schrödinger*, Firenze, Le lettere, 2011, p. 36.

[24] Élisabeth Roudinesco, *Sigmund Freud nel suo tempo e nel nostro*, Torino, Einaudi, 2015, p. VII.

[25] Sigmund Freud, *Autobiografia* (1924), in id., *Opere*, cit., p. 137.